ANNO XXXVI. — Lunedì, 5 Febbraio 1883. — NUM. 36

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 28	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
China, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 85

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Un numero foglio per Roma centesimi 5.
Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 4 Febbraio.

BOLLETTINO POLITICO

La Germania, l'Austria-Ungheria, l'Italia e la Russia hanno risposto verbalmente a lord Granville, esprimendo l'adesione massima alle idee in essa svolte, e riserva di trattare poscia i particolari. Quanto all'azione della Francia, non [illegible] tuttora colà persino il ministro degli esteri. La politica francese fu in questi ultimi anni [illegible] deplorevole, e la crisi attuale, [illegible] con quali appunto si deci[illegible] gravissime, potrebb'essere [illegible] agl'interessi della repubblica. [illegible] potrebbe altresì riuscire [illegible] se il futuro ministro degli esteri francese, seguendo le saggie idee di Grévy, rinunciasse ad una politica di avventure che non frutto alla Francia che disinganni ed umiliazioni, [illegible] di tornare al suo [illegible] quistione egiziana, facendo anch'egli adesione di massima alla nota di lord Granville, [illegible] poi a discutere colle altre potenze i particolari delle proposte inglesi.

Scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* che nelle relazioni [illegible] bey, agente del sultano al [illegible] presso la convenzione che lo [illegible] lord Granville, relativa [illegible] [illegible] parola dell'Inghilterra [illegible] quistione. La soluzione [illegible] quistione egiziana [illegible] inglese dimostrerà anche [illegible] ed energicamente che [illegible] ad un'influenza esclusiva [illegible] l'influenza pre[illegible] una [illegible]. — Questo [illegible] soprattutto i recenti torbidi [illegible], accennano chiaramente [illegible] dovrebbe proteggere l'Egitto [illegible] l'estensione sempre maggiore della potenza inglese. Uno dei [illegible] della nota circolare di lord Granville che sono disapprovati dalla Porta e dal sultano, è la progettata riorganizzazione dell'esercito egiziano.

Il *Russ* di Mosca ed il *Robota* (Lavoro), giornale che si pubblica a Sofia, accusarono recentemente l'Austria di istituire scuole nella Bulgaria, in Macedonia ed in Rumelia, allo scopo di farvi propaganda cattolica. Il direttore delle due scuole cattoliche di Sofia protesta invece energicamente ch'esse furono fondate con denaro francese e che non avevano alcun insegnante austriaco.

L'Austria-Ungheria dà soltanto un contributo annuo di 1000 fiorini per l'insegnamento della lingua tedesca, che riesce utile anche ai bulgari. Quanto alla supposta propaganda religiosa con quelle scuole, il direttore respinge con isdegno l'accusa, e dichiara che loro scopo è la istruzione e non già di fare proseliti.

Sugli avvenimenti nell'Abissinia, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riceve la seguente lettera da M. Kullo, presso Massovah:

« Come negli anni precedenti a quest'epoca, anche ora gli abissini si preparano a riscuotere le imposte nelle provincie annesse dall'Egitto, vale a dire a rubare, ad assassinare, a stuprare ed incendiare, ed a portar via tutto il bestiame che viene loro fra le mani. Essi diventano sempre più arditi ed insolenti, ritenendo che le difficoltà interne dell'Egitto non gli permettano di fare uno sviluppo di forze all'estero. Tre settimane or sono, essi fecero una scorreria sino a Hierenis, ad un'ora di distanza da qui, che saccheggiarono, s'impadronirono del bestiame ed uccisero molti abitanti. Il villaggio venne quindi incendiato. Ed accusato ora il loro capo, Ralata Gebru, [illegible] un messaggero che verrebbe fra breve e distruggerebbe M. Kullo ed Arkiko (sobborghi di Massovah). Si può immaginare [illegible] quanto sia triste la posizione dei missionari svedesi. Il Negus Negesti è sempre a M[illegible]. Il dottor Stecker fu [illegible] 3 gennaio presso i missionari tedeschi nel paese di Galea, al confine dello Scioa; vi si trattenne colà qualche tempo e quindi ritornò nel campo del Negus Negesti. »

IL MINISTERO DELLE POSTE e dei telegrafi

La Camera, nella seduta di sabato, approvò un ordine del giorno della Commissione generale del bilancio, col quale si prese atto della dichiarazione del presidente del Consiglio, di presentare, a tempo opportuno, un progetto di legge per l'istituzione di un nuovo ministero delle poste e dei telegrafi.

L'ordine del giorno della Commissione fu proposto in sostituzione di una mozione dell'on. Bertani, la quale invitava il governo a comprendere, fra le attribuzioni del nuovo dicastero, l'*esercizio ferroviario*.

Il presidente del Consiglio fu prudentissimo nel respingere la seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Bertani, la quale supponeva la soluzione di un problema, che è tuttora pendente, e sul quale la decisione del Parlamento sarà, necessariamente, preceduta da lungo e vivace dibattimento.

L'impegno del governo concerne la presentazione di un progetto di legge per la creazione di un ministero delle poste e dei telegrafi. Lo sviluppo enorme che presero questi due importantissimi servizi pubblici giustifica la tendenza che, più volte, fu manifestata in Parlamento e fuori, per l'istituzione di uno speciale dicastero che li diriga.

L'on. Baccarini, nella seduta di venerdì, disse alla Camera:

Io sono tanto convinto dell'utilità di separare una parte della materia da questo ministero, che fin dal 1878, di mia iniziativa, senza che nessuno avesse ancora parlato in proposito, ho proposto nel Consiglio dei ministri di fare un ministero speciale delle poste e telegrafi. Questa è sempre stata la mia opinione, e non posso adesso dire per quali ragioni non abbia potuto venire attuata tale proposta.

Le crisi si sono succedute alle crisi, i ministeri ai ministeri, senza che io possa nemmeno dire che vi sia stata mai opposizione a questa mia iniziativa, pure non è venuta mai la volta di attuarla. Io spero che potrà essere attuata; ma l'on. Bertani non può richiedere da me più di questo, perchè è cosa che spetta interamente al governo, piuttostochè al titolare di un dicastero.

A riguardo del ministero dei lavori pubblici, io debbo dichiarare che in esso le materie sono ormai tante, da essere impossibile che un uomo qualunque possa fare convenientemente il ministro, a parte l'intelligenza, a parte il tempo materiale che vi possa dedicare. Sono troppe materie, tecnicamente parlando, specialmente dopo l'applicazione delle leggi dei lavori straordinari delle strade ferrate e dei porti. In altri paesi, la costruzione è a cura diretta dello Stato. Per me, credo che il ministero dei lavori pubblici sarebbe già sufficientissimo all'opera di un uomo qualunque, quando si riducesse alle costruzioni delle strade ferrate, dei porti, delle strade ordinarie, dei fiumi, ecc. Sarebbe già un grande ministero, che richiederebbe tutta l'attenzione di un uomo solo.

Anche noi siamo persuasi che si [illegible] cessaria la vastità delle attribuzioni, cui deve attendere il ministero dei lavori pubblici e, come abbiamo altra volta affermato, crediamo che, in massima, possa accogliersi la proposta di studiare per la preparazione di un migliore ordinamento dei servizi pubblici.

Non siamo d'avviso che l'ordine del giorno ieri approvato dalla Camera debba avere, nella sua interpretazione una estensione larga, nel senso che il governo, in obbedienza ad esso, debba studiare e proporre le modificazioni che l'esperienza e lo sviluppo degli affari pubblici hanno dimostrato utili o necessarie nell'ordinamento della nostra amministrazione centrale.

L'istituzione di un ministero nuovo è un fatto importantissimo, che non deve essere considerato dal solo e ristretto punto di vista burocratico. Quella istituzione deve essere riguardata nei suoi molteplici aspetti, anche politici e parlamentari, imperocchè, con essa, si viene ad aggiungere un nuovo ministro al Consiglio della Corona.

Il governo nel presentarla, e il Parlamento nel discuterla, devono considerare la proposta della nuova istituzione come propizia occasione ad utili riforme nelle attribuzioni dei ministeri.

In questo senso noi crediamo che l'ordine del giorno votato ieri dalla Camera debba essere interpretato ed accolto.

Noi vorremmo, in una parola, che se il nuovo dicastero delle poste e dei telegrafi è veramente necessario, questa necessità risultasse evidente anche come effetto di qualche razionale innovazione nelle attribuzioni di tutta la amministrazione centrale.

L'on. Fortunato, ieri sera, mentre la Camera stava per votare sull'ordine del giorno della Commissione, chiese la parola per dichiarare che, a suo avviso, quella proposta pregiudicava una grave questione. Egli si professò contrario alla istituzione del nuovo ministero. Noi crediamo che l'ordine del giorno non afferma un impegno assoluto della Camera a votare il progetto di legge che verrà proposto.

Naturalmente, la decisione della Camera e del Senato dipenderà dalle ragioni che sosterranno il progetto ed anche dalla organizzazione che si intenderà dare al nuovo Dicastero, in rapporto a tutto l'ordinamento dell'amministrazione centrale.

L'ordine del giorno poteva essere votato senza gravi obbiezioni, anche perchè esso era l'affermazione del diritto del Parlamento in materia di istituzione e soppressione di dicasteri e la confutazione della teoria dell'on. Crispi, il quale parlò, ieri sera, come se la discussione importantissima e la votazione decisiva del giugno 1878 non avessero avuto luogo.

L'onorevole presidente del Consiglio dovette ricordarle all'on. Crispi, al quale, seguitamente, il ministro dei lavori pubblici osservò che, ben lungi dallo ammettersi nel potere esecutivo la facoltà d'istituir nuovi ministeri, in Italia si contrasta ai ministri anche la facoltà di crear nuovi posti e di riordinare i loro uffici.

La recente discussione sugli organici informi.

E noi opiniamo che il Parlamento abbia, col suo ordine del giorno di ieri sera, inteso di protestare contro la teoria dell'on. Crispi e di rivendicare le proprie prerogative, delle quali negli annali suoi v'hanno una dottissima dimostrazione nel discorso che l'on. Silvio Spaventa pronunciò il 4 giugno 1878, ed una splendida illustrazione nel voto con cui l'illegalità dei decreti del 26 dicembre 1877 fu condannata.

Noi esortiamo il governo ad indugiare piuttostochè ad affrettare la presentazione del promesso progetto, affinchè questo sia il risultato non solo d'un esame delle attribuzioni eccessive del ministero dei lavori pubblici, ma delle funzioni di altri ministeri e delle riforme, di cui tutto l'ordinamento della nostra amministrazione centrale può essere suscettibile.

LE COSTRUZIONI MARITTIME

La *Libertà* aveva, l'altro ieri, alcune osservazioni, d'indole tecnica, sulle nostre costruzioni marittime. Ci pare che su qualche dato di fatto le osservazioni della nostra consorella siano suscettibili di rettificazione.

Il carattere distintivo dell'incrociatore *Flavio Gioia*, ideato, disegnato e costruito in Italia da ufficiali della marina italiana, è di possedere un apparato motore molto potente in proporzione del limitato spostamento e delle altre esigenze della nave, e di avere tanto questo apparato quanto i magazzini delle munizioni protetti da un ponte subacqueo corazzato, ed inoltre la facoltà di galleggiare e la stabilità protetta in caso di combattimento da una specie di zatterone, formato da numerosi scompartimenti stagni, sovrastanti al detto ponte corazzato.

L'incrociatore *Giovanni Bausan*, la cui fornitura venne dal ministero della marina affidata alla Casa Armstrong, Mitchell e C. di Newcastle, è stato disegnato da ingegneri inglesi, ma possiede gli stessi caratteri del *Flavio Gioia*, cioè ponte corazzato, zatterone sovrastante, ecc.

La serie completa dei disegni del *Flavio Gioia* è stata trasmessa al signor Armstrong dal ministero della marina, perchè servisse di norma nel disegnare il progetto del *Bausan*.

Per le macchine [illegible] possa darsi il contrario, il risultato sarà che quattro [illegible] saranno costruite in Italia e 40 o 50 all'estero, mentre [illegible] avrebbe dovuto farsi [illegible] ordinarne quattro [illegible] vincere come campione [illegible] ripetere le [illegible] in paese.

[illegible] somiglianza [illegible] *Inflexible*, questo essendo corazzato per tutta la sua lunghezza e quello avendo [illegible] estremità senza corazzatura.

Quanto all'*Inflexible* è vero che esso, come il *Duilio*, ha il tiro corazzato centrale, [illegible] come esso, [illegible] ad essere a soqquadro, ma, fortunatamente per noi, il *Duilio* non ha i difetti riconosciuti sull'*Inflexible*. Del resto, l'*Inflexible* è stato messo in cantiere nel 1874, il *Duilio* nel 1872 (V. King *War ships and navies of the World*, edizione del 1880 pag. 163 e 291).

Il *Flavio Gioia* è stato disegnato per avere una velocità di 15 miglia all'ora. È lungo 78 metri, largo 13, ha 2600 tonnellate di spostamento, una sola elica con macchina di 5000 cavalli; ha costato circa quattro milioni.

L'*Iris* della marina inglese è stato disegnato per filare 18 miglia all'ora. È lungo 90 metri, largo 14, ha 3800 tonn. di spostamento, due eliche con macchina di 7500 cavalli. Ha costato da 6 a 7 milioni.

Come si vede, la rassomiglianza tra i due non è tanto *enorme* quanto asserisce la *Libertà*.

L'articolista della *Libertà* dice che pel *Duilio*, in fin dei conti, non si è speso in paese che un tre milioni di mano d'opera. Invece il fatto è che se ne è speso poco meno del doppio; e più si è speso oltre un milione per materiali fra cui i magnifici pezzi di ferro fucinato provvisti dalla Casa [illegible], Ansaldo e C. di Sampierdarena, le lamiere ed il ferro forniti dalla Società metallurgica « La Perseveranza ». Sono dunque circa *sette* milioni e non *tre* che si sono spesi in Italia. Differenza quattro milioni.

Il *Flavio Gioia* ha costato circa *quattro milioni*; pel *Giovanni Bausan* la marina deve pagare alla Casa costruttrice inglese lire sterline 165,480, cioè su per giù 4,170,000 di lire italiane. Se 4,170,000 è minore di 4,000,000, di un milione, come dice l'articolista della *Libertà*, non diciamo più nulla!

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

La **Gazzetta di Venezia** esamina le conseguenze del voto della Camera francese sul progetto di legge contro i principi e fa questa osservazione:

I principi sono messi in contumacia. Prima si poteva dire che servivano la repubblica. Adesso la legge, mettendoli fuori della legge, li condanna ad essere pretendenti [illegible].

Berryer, l'oratore legittimista per eccellenza, disse un giorno che il posto dei principi è sul trono o in esiglio. È meglio in esiglio, aggiungiamo noi che sul trono, se sul trono devono avvilire il prestigio monarchico. La Camera repubblicana fu dello stesso parere dell'oratore legittimista. I principi messi nella categoria dei sospetti, inabilitati ad aspirare, come gli altri cittadini, alle cariche militari e politiche, messi fuori della legge, sono più vicini di quel che si crede a trovarsi al di sopra della legge.

Il **Risorgimento** di Torino così conchiude il suo articolo:

Un grande e forse decisivo esperimento è incominciato adunque per la nazione vicina. La repubblica troverà in sè medesima, mediante il Senato e la suprema magistratura,

---

APPENDICE

LUIGI BELLOTTI-BON

Oggi, se anche i teatri porgessero materia ad una Rassegna, il che non è, altro argomento cederebbe il passo al grave fatto che ha così dolorosamente colpito, non solamente i cultori dell'arte drammatica, ma tutti coloro che in Italia conservano in cuore qualche sentimento nobile e gentile.

Appena giunse la notizia del suicidio di Luigi Bellotti-Bon, io scrissi che era un sintomo terribile delle pessime condizioni in cui versa l'arte drammatica nel nostro paese. Tant'è vero che già incominciano a scorrere le lagrime di coccodrilli, si piange sulle sorti del teatro italiano ridotto a mal partito, e si dice che bisogna cercare i mezzi per rialzarlo. Io son troppo vecchio per prestar fede a queste ciarle. Certo la fine miseranda del Bellotti-Bon ha prodotto una grande impressione, ma si dileguerà anche questa, e non si penserà più al teatro, il quale continuerà a scivolare per la china fatale fino a che non sia caduto in fondo al precipizio. Quanto a me, vi dico il vero, non mi piace l'ufficio di Cassandra; ormai mi sono abituato a lasciare che il mondo prosegua la sua via, senza provarmi a raddrizzarlo. La rovina dei teatri di musica e di prosa non è un fatto isolato, ma si connette colle nostre condizioni generali. Siamo travolti da una corrente impetuosa, irresistibile di cure materiali, d'idee triviali, di aberrazioni d'ogni natura, che hanno invaso il campo delle arti e delle lettere. Noi, si dice, siamo un popolo di artisti; è vero, ma di essere tali sentiamo vergogna. Nei consigli del governo, nelle [illegible], nei municipi, l'arte [illegible] considerata come una prostituta [illegible] chi vuol parere liberale e acquistare il favore popolare, deve scrivere nei giornali che il teatro è una istituzione di lusso, e che chi lo vuole se lo paghi. Lo Stato non interviene che per suscitar nuovi ostacoli al teatro colle imposte; il Parlamento non ha avuto mai pel teatro una parola di conforto; le rappresentanze municipali, poco per volta, aboliscono i sussidi ai teatri, o se li concedono, si affrettano a chiederne scusa umilmente dichiarando di voler provvedere unicamente al decoro della città e non già agl'interessi dell'arte. Qualche ministro, ricordandosi di essere medico, applica al moribondo un empiastro in forma di Commissione. Ma ci vuol altro, bisogna curare innanzi tutto il paese, incominciando dagli uomini che lo guidano e lo governano.

Da un gran pezzo io mi sono persuaso che il teatro non possa essere guarito che coll'omeopatia. *Similia similibus*. Invece di puntellarlo, il miglior partito è di affrettarne la caduta. Lasciate che l'edificio si sfasci; sostituite al tempio di Rossini e di Goldoni, in nome della libera concorrenza, le case innominabili, alla sinfonia del *Guglielmo Tell* il *can-can* pornografico; alla scuola dei costumi la scuola del nudo. Chi sa? Forse, quando ci saremo impantanati fino agli occhi in questa laidezza, rientreremo in noi stessi; ricorderemo che una nazione, per essere grande e rispettata, ed esercitare un civile ministero, non deve vivere soltanto di numeri, di ferrovie, di razze equine, ma ha l'obbligo di aiutare, promuovere, proteggere tutte le istituzioni che valgono a educare le menti, a nobilitare i cuori. Osservate ciò che succede ora. Qualche giornale di Milano annunzia che il presidente del Consiglio s'è fatto rappresentare dal [illegible] ai funerali del povero Bellotti-Bon. Ma la notizia venne immediatamente smentita da un [illegible]. [illegible] Può un ministro [illegible] figurare il carro funebre di un attore, di un uomo che ha speso tutta la sua vita in pro dell'arte drammatica? Ad onor del vero, il ministro dell'istruzione pubblica non ha avuto di questi scrupoli e si è fatto rappresentare. Ne abbia la dovuta lode.

Finchè durano queste disposizioni, c'è nulla da fare. Le mie parole riguardano tanto il teatro musicale, quanto il drammatico, perchè, salvo qualche sussidio concesso al primo malamente e con criteri sbagliati, [illegible] trattati allo stesso modo. [illegible] anch'io il mio tributo all'artista impareggiabile, all'amico carissimo.

Luigi Bellotti-Bon era nato nel 182[illegible]. Avea dunque 63 anni, che certamente non dimostrava, tanto era ancora vegeto e robusto. Non ripeterò ciò che tutti scrissero di lui, che fu educato all'arte dal suo padrigno Francesco Augusto Bon, e che fin da giovinetto conquistò uno dei primi posti fra gli attori del suo tempo. Io conobbi [illegible] per la prima volta, a Torino, nel 1849. Faceva allora parte della Compagnia Lombarda diretta appunto da Augusto Bon. Che fior di compagnia! Era primo attore Alamanno Morelli, prima attrice Laura Bon e più tardi la Sadowski, amorosa la Mayer (bellissima e bravissima attrice morta in giovine età), padre nobile e promiscuo il Baldovino (ottimo attore morto anch'egli giovanissimo), brillante il Bellotti-Bon che pel pubblico torinese fu una vera rivelazione. Fu certo l'attore più brioso, più spiritoso, più elegante che sia mai salito sulla scena italiana. Egli portava sul teatro le qualità stesse che lo rendevano simpatico e piacevole oltre ogni dire anche nelle relazioni sociali — qualità che conservò quasi fino all'ultimo. Poi, bon'è bene, entrò nella Compagnia reale Sarda, accompagnò la Ristori nel suo viaggio trionfale a Parigi, e più tardi colla compagnia [illegible] percorse le principali città d'Europa, fino a che non riunì una compagnia [illegible].

E allora incominciò il glorioso periodo di Bellotti-Bon come capo-comico. Il suo scopo, la sua ambizione era di creare il teatro italiano. Un giorno, quando era all'apogeo del suo splendore, lo incontrai a Firenze. « Vedi, egli mi disse, vi sono riuscito! Ho fatto qui una stagione di cinquanta rappresentazioni, quarantacinque con produzioni italiane e cinque sole con produzioni francesi! » Egli dirigeva allora una Compagnia veramente di prim'ordine, e fu in quel periodo che si formò intorno a lui una schiera di autori italiani, che, per un istante, ravvivarono la fede nel risorgimento del nostro teatro. Alcuni, è vero, avevano incominciato a scrivere per il teatro prima che il Bellotti-Bon avesse dato quel vigoroso impulso all'arte drammatica. Ma non è men vero ch'egli seppe destare fra gli antichi e i nuovi una salutare emulazione, e che la maggior parte, la mercè sua, uscirono dall'oscurità. In quel tempo, il repertorio della Compagnia Bellotti-Bon era alimentato quasi esclusivamente dai lavori di Gherardi del Testa, di Ferrari, di Torelli, di Castelvecchio, di Cossa, di Castelnuovo, di Leopoldo Marenco, di Muratori, di Suner, di Costetti, di Montecorboli. Ogni anno venivano alla luce quattro o cinque produzioni italiane veramente meritevoli di plauso. Il Bellotti-Bon aveva fatto qualche cosa di più: aveva saputo infondere nel pubblico la sua fiducia nelle sorti del nostro teatro. Nessuno, allora, poneva in dubbio che l'Italia dovesse avere un teatro veramente nazionale.

In mezzo a quei tentativi, a quegli sforzi per richiamare in vita l'arte italiana, capitò a questa fra capo e collo la famosa tassa sui teatri. La propose il Cambray-Digny, allora ministro delle finanze, e il Parlamento la votò con una specie di voluttà. La tassa, come fu votata, sarebbe stata gravissima, intollerabile, e nell'applicazione ne fu poi alquanto mitigato il rigore, non tanto però quanto si sarebbe, perchè si capì che, in quella forma, ne sarebbe stata impossibile la riscossione. L'attuazione di tassa significava che lo Stato non solamente non voleva aiutare il teatro drammatico, ma, ai primi sintomi di prosperità che in esso si manifestavano, si affrettava ad arrestarne il movimento. Per questa ragione l'effetto prodotto da quella legge fu disastroso, e si può dire che da quel giorno le sorti del teatro italiano furono decise.

Rimarranno memorabili [illegible] del povero Bellotti-Bon contro il fisco. Il Bellotti aveva sparato il fucile nelle guerre dell'indipendenza, era un ottimo cittadino, un uomo d'ordine, professava con grande fermezza opinioni moderate. Ma quella tassa lo esasperò. Dal suo canto commise, mosso da lodevoli intenzioni, un grosso errore quando divise la sua compagnia in tre, nessuna delle quali poteva essere all'altezza di quella antica ed unica da lui capitanata. E d'altronde il dirigere tre compagnie nomadi è un compito superiore alle forze di un uomo solo. Altro errore non meno funesto fu lo scritturare per un determinato numero di lavori ogni anno i principali autori italiani. Nei lavori letterari e teatrali non si possono prendere impegni a scadenza fissa, senza contare che in tal guisa il Bellotti si toglieva il modo di compensare i giovani, poichè le forze non gli bastavano per pagare gli scrittori di fama stabilita e incoraggiare gli esordienti.

I miei lettori non hanno dimenticato l'aspra polemica ch'io sostenni col Bellotti a quel proposito. Fui tra i pochi ch'ebbero il coraggio di disapprovare la formazione delle tre compagnie. Ma egli non era uomo da lasciarsi smuovere quando credeva di far bene. In quella sua idea era siffattamente infervorato, che ora, fallito quel primo tentativo, provvedeva, alla vigilia della sua morte, a formare di nuovo due compagnie. Dal giorno in cui si pose in questa via, la fortuna gli volse le spalle, nè più gli fu possibile di riafferrarla. Le difficoltà finanziarie si accumularono sul suo animo e lo trassero alla disperata risoluzione di togliersi la vita. Ma, vincitore o vinto, quando era nel vero e quando s'ingannava, egli ebbe sempre davanti agli occhi un alto ideale.

Da qualche tempo lo si vedeva sconfortato, avvilito. Non erano solamente i suoi guai che gli davano pensiero, ma gli toccava di assistere allo sfacelo di tutto ciò che aveva sperato di edificare. Non più produzioni italiane, non più resurrezione del teatro nazionale. Nella sua lettera al Filippi, egli lasciò scritte amare parole contro gli accaparratori che hanno denari e non hanno coscienza, e fanno pagar mille ciò che val dieci. È questo un altro malanno nuovo da poco in Italia. Mancata la produzione italiana, bisogna ricorrere alla francese. Ma è chiaro che, se un capocomico, il quale ordinariamente non è un Creso, invece di trattare direttamente coll'autore francese, è costretto a ricevere il lavoro di seconda mano da uno speculatore estraneo all'arte, le condizioni di quel capocomico, già tutt'altro che buone, peggioreranno ancora. Da una tomba io non prenderò occasione per far oltraggio ai vivi, ma tutti hanno capito a chi era diretta la botta.

Si assicura che al Bellotti-Bon bastassero sedici mila lire per evitare il fallimento. Non le ha trovate in tempo, e il legittimo orgoglio dell'uomo onesto che aveva sempre fatto onore alla propria firma, lo ha spinto al fatal passo. Ma se volgiamo lo sguardo intorno, quanti altri artisti vediamo che lottano contro l'avversità! E ve ne sono anche degli illustri, condannati oramai a guadagnarsi lo scarso pane quotidiano in teatri di ultima categoria, e che si stimano felici quando quest'ultimo rifugio non è loro contrastato dalla invadente operetta.

Tutto ciò è triste, doloroso. Bellotti-Bon che si uccide, Sarria che muore lottando colla fame! Brutte pagine nella storia dell'arte italiana!

F. D'Arcais.

la virtù di rimettersi nelle condizioni definite dall'on. Thiers, e allora sortirà dalla prova più rigogliosa, più liberale e conservatrice. Oppure avranno il sopravvento le tendenze e le tradizioni rivoluzionarie, e in questo caso, se non si può fin d'oggi prevedere la serie dei guai o delle vicende, ben si può esser certi della immancabile rovina che ne sarebbe il finale risultato.

Il **Giornale di Udine**, in un articolo sullo *Stringimento dei freni*, svolge la seguente considerazione assai giusta:

I *freni* devono venire dalla stessa nazione, la quale ha bisogno talora di stringerli, appunto per *progredire* invece che *precipitare*. I *freni* non devono significare altro, che le cautele per procedere ordinatamente e con sicurezza.

Ed i *freni* veri non devono consistere soltanto nei mezzi coercitivi per impedire certi mali, ma anche ed anzi molto più nel trovare e mettere in atto i modi più adatti e gli impulsi per procedere nel bene.

Il **Caffaro** di Genova ha un articolo sulla marina, del quale ecco l'esordio:

Abbiamo testè veduta la Commissione d'inchiesta per la marina mercantile dolersi della mancanza di stazioni navali all'estero destinate a proteggere il nostro commercio e le nostre colonie. Ora, questo argomento è importantissimo anche per la marina militare, in cui si manifesta ogni giorno più necessario di vedere tanti valenti ufficiali navigare, anzi che vivere l'uggiosa vita delle amministrazioni. Noi portiamo opinione che la stampa farebbe ottima cosa, e del tutto rispondente all'ufficio suo, se stimolasse il governo ad impiantare stazioni navali all'estero, raggiungendo così un duplice intento.

La **Gazzetta del Popolo** di Torino si occupa della revisione della tariffa doganale e scrive:

Il Parlamento dovrebbe consacrare tutta la sua energia e dare il migliore indirizzo alla rinnovazione della tariffa generale.

Qui sta il perno vero delle questioni così dette sociali – perchè nella vigorosa, risoluta ed efficace difesa del lavoro e della produzione del paese sta la base di un indirizzo economico razionale e rigeneratore. La sola forza vera ed atta a incoraggiare poderosamente e a sviluppare lavoro e produzione, la sola via razionale e conduttrice a poter efficacemente migliorare le condizioni delle classi lavoratrici aumentando il valore della produzione, la ricerca e quindi il prezzo del lavoro, e così anche determinando la capacità di meglio retribuirlo.

Francia, Germania e Austria stessa nella tariffa generale hanno riconosciuto la chiave di volta della finanza dello Stato e del più provvido regime economico dei loro paesi. Non è, non potrebbe, e non dovrebbe essere altrimenti in Italia.

« Parlo a nuora perchè suocera intenda! » Ci pare che possa avere questo titolo il seguente articoletto dell'**Adriatico** di Venezia:

La *Libertà* di Piacenza, in una rassegna di giornali, ricopia dall'*Opinione* un periodo che ci riguarda, e fa credere, come la sua consorella, che l'*Adriatico* sia così scemo da assicurare ai suoi lettori che la Camera abbia approvato tutti i bilanci. Basterebbe lo mandare chi è il direttore dell'*Adriatico* e considerare che un deputato ha almeno l'obbligo di sapere di che si discute al Parlamento, per capire che [illegible] al Parlamento [illegible] quel periodo innocentissimo e la [illegible] bilanci [illegible] Camera ha fatto passare i bilanci [illegible] non voleva dire che si avesse fatti passare tutti, e che se era detto che l'ultimo passato era quello dell'agricoltura, era segno che il *malcapitato periodo* era stato scritto sul finire della discussione del bilancio di agricoltura.

Il bello è che la *Libertà* nemmeno ha letto il nostro articolo perchè fu scritto quando essa non faceva il cambio col nostro giornale, per la semplice ragione che essa non era nata ancora!

Appunto perchè il giornale [illegible] è diretto da un deputato ci parve strana l'osservazione che i bilanci fossero *passati* alla Camera.

L'**Adriatico** afferma che intendeva annunziare non che *tutti* i bilanci erano *passati*, ma che l'*ultimo passato* era quello dell'agricoltura! Ma, [illegible] quello dell'agricoltura era il *primo passato*, ed era l'*ultimo* che arrivava *pronto*.

Insomma, conveniamo che il periodo dell'Adriatico fu *malcapitato* e non se ne parli più, augurando, davvero, che i bilanci *passino* presto!

STAMPA FRANCESE

La **République française**, ragionando della seduta della Camera, in cui si votò la legge contro i pretendenti, dice che la Francia democratica ratificherà, senza la minima ombra d'esitazione, il voto della Camera: il paese proverà una specie di sollievo, soggiunge la **République**, quando saprà che delle leggi precise e decisive permettono ormai di mettere un termine alle agitazioni di coloro che minacciavano apertamente le istituzioni repubblicane.

La discussione tempestosa, ch'ebbe luogo ieri, alla Camera, non gettò, dice il **Parlement**, nuova luce sulla *questione dei principi*. Nessuno seppe dire in che consistessero gl'intrighi o le congiure dei membri delle antiche famiglie regnanti. Non si accennò a nessun fatto determinato che avesse qualche peso: degl'inviti a caccia, dei regali di selvaggina, il titolo di monsignore dato nelle conversazioni private, ecco quanto si trovò per invocare e giustificare una legge di proscrizione.

Ma l'interesse della discussione non è, secondo il **Parlement**, nella questione dei pretendenti. Camillo Pelletan ha dato alla discussione il suo vero carattere; ha fatto vedere che si tratta, non più di cinque o di dieci principi; dell'intera nazione, di ciò che farà o diverrà la repubblica. Egli ha formulato una teorica, ha manifestato i suoi intendimenti; rincresce a lui che la democrazia francese sia diretta da quelli che, per l'una o per l'altra qualità, si elevano sulla massa dei loro concittadini. Per raggiungere il nobile fine a cui mira il sig. Pelletan, si farà guerra alla magistratura, ai capitalisti, all'esercito; i soli eroi, che rimarranno in piedi, saranno quelli della Comune. È meglio però che gli equivoci vengano tolti. Coloro che cercano le formule di transazione, che studiano i compromessi, sono i timidi e i ciechi. Noi però sappiamo benissimo, continua il **Parlement**, a quale odiosa tirannia demagogica si vuole assoggettare questa repubblica, che noi cerchiamo di conservare rispettabile, intelligente, tranquilla all'interno, onorata e influente all'estero.

La **Vérité** lancia epigrammi pieni di sarcasmo contro il deputato Blancsubè, che chiama il Cocincinese per avere invitato la Camera a dichiararsi in permanenza fino al voto della legge.

La Camera in permanenza – esclama la **Vérité** – perchè il principe Napoleone ha fatto un manifesto! La Camera in permanenza perchè si teme che il duca d'Aumale non sia un giorno candidato alle elezioni senatoriali o alle elezioni legislative. La **Vérité** prosegue insistendo nel notare la parte indecorosa e ridicola che ha rappresentato la Camera pigliando un atteggiamento che poteva esser giustificato dalla imminenza di un gravissimo pericolo.

Una paura, osserva la **Vérité**, dominò realmente la Camera, ma non fu la paura dei pretendenti; fu una paura tutta interna e parlamentare. Quando si sa lo stato di disordine a cui è giunto il governo, e in quale impotenza si trovano gli elementi che potrebbero servire a costituire un nuovo ministero, si capisce come i deputati si siano spaventati al pensiero di lasciare aperta un giorno di più la questione.

Il **Citoyen** trova che la maggioranza della Camera ha votato un progetto di legge che è una simulazione, un progetto che in sostanza significa « conservateci i principi » se il Senato non capisca, vuol dire che esso è al disotto di ogni diplomazia parlamentare. Ma, sia che approvi o non approvi la legge, contribuirà ad aiutare la rivoluzione: se voterà contro il progetto è inevitabile il conflitto colla Camera; se il Senato accetta il progetto, la Camera è tratta, se non vuole smentirsi, a domandare un'espulsione. Dietro ai deputati e il popolo che spinge in favore è la reazione.

STAMPA AUSTRIACA

La **Deutsche Zeitung** ha un articolo sui russi in Oriente, e in cui si accennano i cambiamenti avvenuti recentemente nel ministero montenegrino. È noto in Austria, essa dice, che il Principato di Montenegro, qualunque modo e sui rovescii si possano ripartire le parti pubbliche e segrete fra loro, quale fattore della politica orientale possiede sempre la stessa ed invariabile importanza: esso è e rimane in quel punto l'avamposto e l'obbediente satellite della potenza russa. Da Pietroburgo i taichi della Montagnera ritraggono i loro stipendi e sovvenzioni, i loro consigli diplomatici, e gli aiuti militari; essi mantengono la pace finchè lo czar lo vuole, e fanno la guerra allorchè egli fa loro un cenno.

La **Deutsche Zeitung** constata quindi l'arrivo del pretendente serbo Pietro Karageorgewitch a Cettinje e le festose accoglienze che gli furono fatte nonchè la voce che egli sia fidanzato alla principessa Zorka, figlia del principe Nicola, la quale avrebbe avuto dallo czar la dote d'un milione di rubli. Dacchè la Serbia non è più sotto il [illegible], continua la **Deutsche Zeitung**, ed il re Milano malgrado Ristic ed i suoi amici conchiuse la pace coll'Austria, sono subentrate fra i governi di Belgrado e di Cettinje relazioni tutt'altro che amichevoli. Il re Milano sa di non aver da attendersi nulla di amichevole dal Montenegro: egli sa che il principe Nicola aspirò per lungo tempo personalmente alla [illegible] di re dei serbi [illegible] uno [illegible] partito panslavista [illegible] mantiene continui rapporti con tutti gli avversari della casa Obrenovich, a Pietroburgo, a Mosca ed a Cettinje. Le ostentate dimostrazioni del principe Nicola a Karageorgewitch devono provare e ricordare al re dei serbi, continua la **Deutsche Zeitung**, che la famiglia di questo pretendente [illegible] Michele costò persino [illegible] Alessandro Karageorgewitch [illegible] personalmente al tribunale [illegible] nell'attentato [illegible] si presenta [illegible] sulla scena politica [illegible] pretendente [illegible] sostenere [illegible] soltanto come candidato russo [illegible] re Milano [illegible] ha motivo di seguire [illegible] gl'intrighi panslavisti che [illegible] anche nella Serbia. Che Pietro Karageorgevich [illegible] quale pretendente [illegible] conclude la **Deutsche Zeitung**, è indubitato pel corso degli avvenimenti [illegible] certo si è che la Russia fa tutti i preparativi per dare un nuovo svolgimento alla questione orientale, e che la diplomazia austriaca deve stare in guardia contro concessioni apparenti della Russia.

Il **Fremdenblatt** discorre della Conferenza danubiana che si deve riunire domani, 5, a Londra. Il programma dei lavori della medesima, esso dice, è semplice: esso comprende a tenore dell'invito del governo inglese tre punti, cioè, la proroga dei poteri della Commissione danubiana, l'estensione della giurisdizione della medesima da Galatz sino a Braila (compresa [illegible] l'ultima), e terzo la constatazione di quanto è avvenuto sinora per attuare la sistemazione della navigazione sul Danubio medio da Galatz, rispettivamente a Braila sino alle Porte di ferro, in conformità all'articolo 55 del trattato di Berlino.

Il **Fremdenblatt** enumera quindi le difficoltà che si sono opposte sinora all'accordo sul regolamento per la navigazione del Danubio medio, rispettivamente per la Commissione che deve sorvegliare ed applicare questo regolamento.

Il giornale viennese constata che la Rumenia fu la sola fra tutti i governi europei a rifiutare la sua adesione al compromesso Barrère: la Rumenia non solo contesta all'Austria la presidenza della Commissione, ma anche il diritto di avere, malgrado i suoi grandi interessi nella navigazione del Danubio, posto e voto nella Commissione; essa vuol accordarle questo diritto soltanto quale mandataria della Commissione europea. Inoltre essa pretende che l'applicazione del regolamento non debba aver luogo per parte della Commissione, ma per parte degli Stati ripuarii stessi. Il **Fremdenblatt** trova inaccettabile assolutamente l'una e l'altra condizione. L'Austria-Ungheria, esso dice, deve in ogni circostanza insistere, per aver posto e voto nella Commissione, che dev'essere nominata per eseguire e sorvegliare l'applicazione del regolamento stante i suoi preponderanti interessi danubiani; e quindi deve volere che disposizioni opportune sulla nomina dei funzionari subordinati impediscano che l'esecuzione del regolamento esclusivamente sia in balìa degli Stati ripuarii. I due importantissimi principii che servono di base al progetto Barrère devono essere riconosciuti, in tutti i casi. Ammessi questi, potranno agevolmente farsi concessioni nei particolari termini del regolamento e riguardo gl medesimi si otterrà un accordo.

La **Neue Freie Presse** ha un articolo sulle condizioni della Francia. Essa dice che oggidì, in mezzo all'anarchia parlamentare, Grévy è il più potente uomo politico della Francia; fa l'elogio della sua abilità ed onestà e crede che, finchè egli sarà al potere, non spunterà l'alba che annunzi una ristaurazione dinastica. Egli incute rispetto ai più sfrenati anarchici; egli non è minacciato nemmeno da quella donna bestiale che chiede continuamente sangue. Il rispetto per la sua personalità, per la integrità del suo carattere è un tesoro per la Francia. Se mai dovesse sorgere la necessità, continua la **Neue Freie Presse**, che il presidente facesse appello al paese contro la Camera attuale, esso deciderebbe in favore di Grévy, del più saggio fra i francesi.

STAMPA TEDESCA

La semi-ufficiale **Provinzial Correspondenz** ci reca il testo seguente della nota sulla lettera imperiale al Papa:

Ben a ragione questa lettera è, dalla stampa nazionale ed estera, considerata come una importantissima manifestazione. Essa attesta nuovamente la continua premura del nostro re pei suoi sudditi cattolici, ed i suoi instancabili sforzi pel ristabilimento della pace ecclesiastica. Nello stesso tempo questa lettera è una prova che il governo del re spera d'incontrare identici sentimenti pacifici presso il capo supremo della Chiesa cattolica. Certo, come lo danno a divedere anche le parole del re, a questi pacifici sentimenti da parte della Curia non sono seguiti sinora quei fatti pratici che si sarebbero potuti aspettare, dopo che lo Stato, di sua iniziativa, introdusse tutte le agevolezze possibili per le circostanze, nei suoi rapporti colla Chiesa cattolica, sul terreno della legislazione e dell'amministrazione.

Non si corrispose a suo tempo nemmeno agli sforzi del governo per preparare la via alla rioccupazione dei molti posti ecclesiastici vacanti; ed è ancora recente la memoria che il progetto relativo, che teneva conto di desiderii precedentemente manifestati dalla Chiesa in punti essenzialissimi, ed in ispecie doveva abolire il tribunale per gli affari ecclesiastici, non trovò appoggio appunto da quella parte, dalla quale ciò si sarebbe meno creduto. La lettera ravviva la fiducia che lo scambio diretto di opinioni fra i rappresentanti dei due poteri in questo punto importante e ch'essa avrebbe per conseguenza un accordo, sulle vedute divergenti sinora, tale da poter dare guarentigie di relazioni pacifiche permanenti. La conclusione in essa manifestata che questo ravvicinamento sarebbe più nell'interesse della Chiesa cattolica che in quello dello Stato, potrà al pari della promessa che il re, nel caso di ravvicinamento, si presterà volentieri a far sottoporre ad una revisione dalla Dieta quelle leggi che furono necessarie nello stato di combattimento per la protezione dei diritti contestati dello Stato, senza essere permanentemente necessarie alle relazioni amichevoli, non mancherà di produrre impressione e non potrà rimanere priva d'influenza sulle decisioni della Curia. L'intero paese attende ansiosamente queste decisioni. Quali esse possano essere, la nazione prussiana sa dalla lettera del nostro re, che da lui al pari che dal suo governo, non venne trascurato nulla, per giungere ad un accordo soddisfacente agli interessi delle due parti.

STAMPA INGLESE

La **Pall Mall Gazette** parla della decisione presa al Capo dal governo della colonia, di non voler più immischiarsi nelle cose dei Basutos. Sarebbe stato meglio, secondo la **Pall Mall Gazette**, che a quel partito i coloni inglesi si fossero appigliati or fanno quattro anni. Si sarebbe evitato in tal guisa un conflitto ostinato e sanguinoso. Ma, comunque ciò sia, meglio tardi che mai. Se il governo del Capo abbandona definitivamente il Basutoland, non vi è ragione che possa spingere il governo imperiale britannico ad addossarsi un peso che parve troppo grave ai coloni. Non vi sono nel Basutoland interessi britanni. Si obbietta da alcuni che i Basutos possono diventare preda dei Boeri. Ma questa non è cosa che riguardi il governo britannico, e i Basutos furono ammoniti del pericolo. Se noi ritenessimo – continua la **Pall Mall Gazette**, la sovranità, dovremmo essere responsabili di ciò che i Basutos ai confini possono commettere contro i Boeri, e potremmo essere tirati ad una guerra con questi ultimi. Il partito più schietto, più onesto e più politico è di adattarci ad accettare l'esperimento del Basutoland pei Basutos.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 3 febbraio. — Non sono usciti.

Eppure tutta Napoli da ieri in qua non ha fatto altro che giurare sulla certezza di questo terno: 1, 48, 65.

Questo terno ha una storia. L'1 significa cimitero; il 48 rappresenta il morto risuscitato; il 65 le lacrime.

Urna traditrice!

Il fatto era andato così. Pasquale Campaiola, un individuo che ha avuto ieri ed oggi il suo quarto d'ora di celebrità, era morto, cioè non era morto, o almeno si nutriva fiducia che non lo fosse.

Si credette ad una sincope, poi ad un attacco di catalessia. Il cadavere fu deposto nella sala di osservazione al Cimitero.

La moglie, poveretta, che era inconsolabile, volle recarsi al Camposanto per rivedere anche una volta le sembianze amate del marito. E colà seppe da un guardiano esservi grandissima probabilità di riaverví il consorte.

Figuratevi la gioia di quella donna. Corre a casa e narra la meravigliosa notizia. Le comari ci fanno su un castello, e già la voce si sparge che il morto sia risuscitato.

La giustizia avvertita della cosa manda al cimitero due medici sanitari con un vice-pretore. Il cadavere serbava un certo calore; le dita erano flessibili; niun segno di putrefazione si manifestava.

I medici non riuscivano a porsi d'accordo. L'uno sosteneva la morte, l'altro la vita. Il povero vice-pretore non sapeva dove cacciar la testa, e si affannava ad ottener un giudizio concreto e decisivo. La povera moglie, che assisteva alla discussione impassiva tra la gioia e il dolore secondo che parlava l'uno o l'altro dei periti. I quali al [illegible] concordo conchiudendo che non potevano conchiudere, e che il morto poteva [illegible] vivo e viceversa. Il viceversa [illegible] non lo [illegible] per non far dispetto [illegible] stato pretore [illegible] viceversa [illegible] perchè [illegible] non [illegible] in grado di [illegible].

Intanto la notizia del morto [illegible] che aveva nientemeno che bastonato uno dei custodi, correva come vangelo sulle bocche del popolino. Il quale assiepava gli ingressi del Cimitero, in cerca di notizie e di emozioni. Ed accanto a quella notizia ne venne fuori un'altra, la quale si compendiava in tre numeri: 1, 48, 65, che tutta Napoli corse a giocare.

Ieri pertanto si ebbe la prima delusione, la quale fu tale soltanto pei desolati parenti dell'estinto; perchè anzi i cabalisti affermarono con gran prosopopea che, appunto perchè il morto era morto davvero, i tre numeri sarebbero venuti fuori dall'urna.

Alle 4 di ieri, essendosi manifestata la putrefazione, il cadavere di Pasquale Campaiola fu sepolto. Ventiquattr'ore dopo erano sepolte anche le speranze dei cabalisti, con grande vergogna delle loro teorie propalate ieri. I tre numeri non sono usciti. Urna traditrice!

Il solo che abbia indovinato il terno in questa occasione è l'Erario. E buon pro gli faccia!

Il concerto Sarria procede a vele gonfie. Lo scoppio, benchè tardivo, della carità cittadina è stato grande per quanto ha tardato. Il concerto, come credo avervi scritto, si darà nel teatro Mercadante, già Fondo. Un impiantito di legno coprirà la platea, la quale si troverà così trasformata in una grande ed elegante sala. I biglietti per la detta sala sono completamente esauriti; così pure quelli pei palchi di seconda e terza fila, che naturalmente son divenute prima e seconda. Restano disponibili pochissimi palchi di quarta e quelli di quinta. Sarà dunque un plebiscito di dolore e una festa dell'arte e della carità.

Era corsa voce di cessione allo Stato del convitto municipale Cirillo. Tale notizia è inesatta: si tratta invece di pareggiare il ginnasio come il liceo; e le pratiche in corso col governo sono a buon termine. Chè anzi la Giunta deliberò ieri, su proposta dell'assessore Turchiarolo, di aggiungere agli esercizi di ginnastica nel convitto municipale anche gli esercizi militari. A tale scopo sono state distribuite le migliori carabine esistenti nei magazzini comunali.

Oggi ha avuto luogo, nelle carceri di Castel Capuano, il riconoscimento di due arrestati Francesco de Maria e Luigi Fusco, sospetti autori della grassazione in ferrovia. Il cav. Mel non ha riconosciuto il de Maria, ed invece ha indicato un altro detenuto, dicendo parergli molto somigliante a colui che lo aveva aggredito. Del Fusco ha dichiarato sembrargli vagamente essere colui che afferrò per le braccia ed imbavagliò il suo compagno di viaggio, sig. Monghiè. Questi non ha riconosciuto nessuno dei due arrestati.

Lunedì, ai Fiorentini, vi sarà una festa artistica: la serata di onore di Adamo Alberti. Egli sarà il generale nel *Arlecchino di Papà*, e prenderà parte nello scherzo comico, da lui scritto appositamente pe' piccoli Lambertini, col titolo: *Una scuola di declamazione*.

LAVORI EDILIZI A NAPOLI

Riceviamo e pubblichiamo:

Napoli, 2 febbraio 1883.

Gentilissimo sig. Direttore,

Nel suo accreditato periodico d'oggi leggo un articolo, il quale riguarda il progetto che sarà da me presentato al municipio, per l'allargamento del Vico Freddo; e siccome trovo in esso articolo qualche lieve inesattezza, così m'affretto immediatamente a chiarire ciò che non coincide con le linee vere alle quali è stato informato il mio lavoro.

Prima di tutto l'opera sarà fatta da combinazione finanziaria del tutto privata con semplice concessione municipale, senza che la finanza del comune subisca la benchè lieve alterazione.

I palazzi S. Teodoro, ecc. a' quali accenna l'articolo non andranno certamente abbattuti, ma solo quella parte del Vico Freddo che si presenta tanto indecente andrebbe demolita. I palazzi sulla Riviera andranno protratti con aggiungere di nuove fabbriche fino alla Villa, dove poi s'attaccheranno al passeggiatoio pubblico, che si produce dalla Vittoria alla Cassa Armonica.

Per quanto poi riguarda il palazzo Calabritto, nessuno oserebbe mai toccarlo, essendo di un architetto sommo ed in ossequio al quale – per dare maggiore importanza alla sua creazione, si è pensato allargare la detta strada dal lato destro calando e creare una piazza ove imboccheranno essa strada e la Riviera nuova.

Lei ha esposto con molto accorgimento uno degli scopi principali del mio progetto cioè quello di avere agio ad immettersi in una larga strada senza attraversare la calata Calabritto, ma sull'altro scopo che ho avuto di mira, cioè il pubblico passeggiatoio, che diventerà proprietà municipale, la prego, voglia versare la sua attenzione.

Mi creda intanto

Dev.mo suo servo
Ing. ACHILLE MINOZZI.

ROMA

Udienza Reale. — Alle ore 1 1/2 pomeridiane di ieri, Sua Maestà ha ricevuto in udienza privata il sig. Enrico Aliberti, ispettore-capo della guardia d'onore al Pantheon. Egli fece omaggio alla Maestà Sua di un *album* contenente circa 40,000 firme dei visitatori alla tomba di Vittorio Emanuele II, nonchè la fotografia rappresentante gl'ispettori della guardia suddetta. Sua Maestà ha dimostrato così pieno aggradimento del dono ed ha dichiarato essere quello un « prezioso « e gradito ricordo, che terrà molto a caro. »

S. M. incaricò l'Aliberti di far parte di questi suoi sentimenti agl'ispettori ed ai veterani che da tutta l'Italia concorrono al disimpegno di così nobile compito.

Il capitano Labrano al Quirinale. — Ieri al tocco Sua Maestà il Re riceveva in udienza privata il capitano di vascello Labrano commendatore Federico già comandante del regio incrociatore *Cristoforo Colombo* testè ritornato in patria dopo un'assenza di quasi tre anni.

Sua Maestà si intrattenne lungamente col comandante Labrano sulla campagna compiuta e gli espresse la sua alta soddisfazione. Così l'*Esercito*.

Penultimo giorno. — Chi vuole un po' divertirsi non perda tempo: rimangono due soli giorni alla baldoria.

Il programma d'oggi è il seguente:

Corso con getto di fiori — Festa da ballo al teatro Costanzi con ingresso libero agli adeniani — Premi alle migliori mascherate. In comitiva: Primo premio lire 100, secondo premio lire 50. Isolate: Primo premio lire [illegible], secondo premio lire 40, terzo premio lire [illegible].

Statistica. — Il Comitato di soccorso per gli inondati ha raccolto finora lire 3,029,440 [illegible]

Lavori del Tevere. — Il *Bollettino delle ferrovie e finanze* annunzia, che per il 2° app. lav. del Tevere, seconda serie, presso il min. dei lav. pubbl., la scheda del governo era di L. 9,950,000; quella della Società Veneta di costr. L. 10,879,571; quella della Casa Klein Schmoll di Vienna L. 9,467,794; quella della Casa Conrad Zschok di Parigi L. 9,329,146; questa rimase quindi deliberataria provvisoriamente ed elesse il suo domicilio presso il signor Claudio Lattes; la casa medesima assunse testè a Rochelle (Atlantico) un lavoro di draghenaggio e ad aria compressa per l'importo di circa 10 milioni.

Corso di gala. — La via Nazionale fu ieri affollatissima di carrozze e di pedoni.

S. M. la Regina in *landau* e S. A. R. il Principe di Napoli, pure in *landau*, vi fecero parecchi giri.

Il Comitato ha assegnato il primo premio alla *calèche*, mezza *daumont*, della contessa Coello; il secondo premio al marchese Adriano Berardi – *landau* – e diplomi d'onore a signori: Lezzani, Giorgi Pietro, Giorgi Paolo, Roccagiovine, Arnaldi, Cartoni, tutti con *milord*, ed al principe Gabrielli con *landau*.

Omaggio. — Il cav. Famiano Fabiani, ed una rappresentanza del Comitato delle feste pubbliche, offrirono, ieri, a S. M. la Regina, nel suo passaggio per la via Nazionale, un magnifico *bouquet* di fiori freschi. I nastri, in seta bianca, portavano scritto – A S. M. la Regina – Comitato delle feste pubbliche, Roma, carnevale 1883. – Le lettere, acquarellate nello stile del 400, furono disegnate ed eseguite mirabilmente da Arnaldo Bizzarri.

Resoconto morale. — Ieri, finalmente, è stato distribuito il resoconto morale — in data primo ottobre 1882! — dell'amministrazione comunale di Roma dal primo ottobre 1881 al 30 settembre 1882. Riparleremo di questo documento... in quaresima. Intanto diamo la prefazione, che lo precede, firmata dal ff. di sindaco e dalla Giunta:

« Onorevoli signori consiglieri! — La Giunta ha l'onore di presentarvi il resoconto morale di quanto è stato operato dall'amministrazione comunale nell'anno trascorso, dal primo ottobre 1881 al 30 settembre 1882.

« In esso resoconto è per sommi capi esposto tutto ciò che i singoli uffici del municipio hanno compiuto ed iniziato nell'anzidetto periodo di tempo, e ne risulta quel progressivo miglioramento in ogni ramo di pubblico servizio, che è desiderio della cittadinanza e studio supremo dei suoi rappresentanti.

« L'approvazione del piano edilizio regolatore e di ampliamento della città, e la proposta d'un prestito di 150 milioni di lire in relazione a detto piano e alla legge del concorso dello Stato nelle opere edilizie della sua capitale, sono i due fatti più importanti riferiti nel resoconto.

« Provvedendo alla trasformazione edilizia della città e ai modi di attuarla, l'amministrazione del Comune ha risoluto il più grave dei problemi che da tanto tempo sono oggetto del suo studio, ed ha in pari tempo preparato ed agevolato la soluzione di quegli altri non meno gravi ed importanti che hanno relazione al risorgimento morale ed economico della nostra Roma, di guisa che l'amministrazione, mercè la sapienza e il patriottismo dei rappresentanti del Comune, possa procedere ogni giorno più in quella via di prudente progresso e di feconda attività che allo splendore delle storiche tradizioni di Roma, aggiunga i novelli acquisti della civiltà moderna. »

Memento Homo. — La *Voce della Verità* pubblica l'elenco seguente dei predicatori che, nella prossima quaresima, predicheranno nelle principali chiese di Roma.

S. Giovanni in Laterano - Mons. D. Luigi Tripepi canonico lateranense.

S. Pietro in Vaticano - R. P. Alessandro Gallerani d. C. d. G.

Santa Maria Maggiore - R. P. Sanguinetti d. C. d. G.

Santa Maria sopra Minerva - R. P. Tommaso Mazzanti dei predicatori.

Chiesa del Gesù - R. P. Luigi Vergendi, veneziano.

Santa Maria in Vallicella - R. P. Fulgenzio da Bone, cappuccino.

SS. Concezione di cappuccini - R. P. Bonaventura di Alatri cappuccino.

S. Carlo al Corso - R. D. Cosimo C. Vallone.

Santa Maria in Aracoeli - R. P. Andrea Lupori minore osservante.

S. Luigi de' Francesi - Mons. Bernardino Gassiat.

Santa Maria in Traspontina - R. P. Simone Altono, carmelitano.

S. Agostino - R. P. Giuseppe Agostiniano.

Santa Maria dell'Anima - R. P. Augusto Andelfinger d. C. d. G.

S. Vitale - R. P. Domenico Savarè, Somasco.

S. Andrea delle Fratte - R. P. Guglielmo Lockhart, rosminiano.

S. Lorenzo in Damaso - Mons. canonico De Giovanni.

I quaresimalisti saranno ricevuti martedì prossimo in udienza particolare dal Santo Padre.

La legge del taglione. — Certo Romanelli Nazzareno, d'anni 50, al servizio di Piccini Ottaviano, custode della Sala Dante, essendo ritornato in casa ubbriaco fradicio, ed avendolo il padrone rimproverato, anzichè cercare di discolparsi pensò bene di afferrare un bastone e con quello colpire il Piccini alla testa cagionandogli una ferita piuttosto grave; indi si diede alla fuga, ma fatti pochi passi sdrucciolò e cadde riportando egli pure una ferita consimile al capo, e della stessa entità. Fattolo medicare alla farmacia Ottoni venne dichiarato in istato d'arresto.

Cavallo in fuga. — In via Venti Settembre essendosi spaventato il cavallo del vetturino Conti Francesco, e non riuscendo a questi di fermarlo si gettò dal suo sedile, e cadendo malamente si fratturò la gamba destra. Ne avrà certamente per una trentina di giorni.

Balli. — Il Circolo artistico internazionale ha dato, ieri sera, il gran ballo in costume. Le sale erano tutte ornate di piante: la nuova – per le danze – era ridotta a serra: il soffitto della quale, a cristalli, illuminato, all'esterno, dalla luce elettrica, pareva riflettere i raggi della luna: effetto sorprendente! La illuminazione interna era a gas. Le pareti della sala, nel fondo, tutte a cristalli, [illegible] il [illegible] di palme, di [illegible], rischiarate di quando in quando, a colori.

Le maschere – tutte eleganti – erano, forse, in minor numero che negli anni scorsi ma c'è parso maggiore lo *chic* della toilette. Gli onori di casa furono fatti dal presidente – principe Baldassare Odescalchi – che indossava il *mantello veneziano*, una mezza maschera, consistente in *frak*, pantaloni calzoni corti e calze, tutto nero, con mantellina di raso pure nero.

Il gran successo della festa è stato [illegible] che quest'anno, la mascherata di Pas[illegible]. Egli, con un contrabasso, tre volte più grande della sua persona, Vitelleschi, convertito in donna, con la chitarra, Paglieri col [illegible] erano truccati tutti, e mirabilmente, in [illegible] cantastorie, e narravano la pietosa fine [illegible] tore venuto all'Esposizione, illustrata da apposito cartellone, del povero soldato [illegible].

Le sale del Circolo sono rimaste affollate sino a giorno.

— Verso le 5 il Circolo nazionale si vedeva ancora illuminato: vuol dire che si continuava a ballare anche lì.

Diplomazia nera. — È giunto il nuovo ministro del Brasile presso la S. Sede, barone de Aguiar d'Andrada, ed ha fatto visita al cardinale segretario di Stato.

Visita. — Ecco il numero dei visitatori entrati ieri alla Esposizione: a pagamento N. 844, espositori N. 276, totale [illegible].

Ferimento. — Sul Corso, presso il palazzo Raggi, accadde ieri, durante il [illegible] un brutto fatto. Il signor Alberto Z[illegible] ufficiale al ministero di pubblica istruzione, avendo rimproverato un tale, che gli aveva gittato addosso troppo violentemente un mazzetto, fu da lui ferito al ventre. Per fortuna trattasi di cosa lieve: il feritore [illegible] arrestato.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 2 febbraio 1883:

Nati 29, compresi 2 nati-morti.
Morti 19, dei quali 6 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Pieri Luisa vedova Lupi, d'anni [illegible] — [illegible]delli Vincenzo fu Giuseppe, 61 — [illegible] Felice fu Domenico, 71 — Garbug[illegible] Vincenzo di Giuseppe, 54 — Bertucci P[illegible] Giuseppe, 74 — Pornoà Giuseppe fu Francesco, 61.

Morti all'ospedale

Ferramonti Maria fu Sante, d'anni [illegible] — D'Emidio Filomena fu Domenico, [illegible] — [illegible] Domenica fu Domenico, 70 — Romagn[illegible] Antonio fu Angelo, 41 — Rotella Fra[illegible] vedova Penna, 77 — Simonetti Gabriel[illegible] Francesco, 70 — Mishettoni Domen[illegible] Paolo, 54.

Regio lotto. — Estrazioni del [illegible] febbraio 1883:

Bari	30	20	1	11
Firenze	72	50	31	[illegible]
Milano	29	8	2	54
Napoli	[illegible]	11	[illegible]	[illegible]
Palermo	33	17	73	[illegible]
Roma	1	[illegible]	10	[illegible]
Torino	[illegible]	67	21	[illegible]
Venezia	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]

Reale Accademia dei Lincei

Seduta della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, del 4 febbraio, presieduta dall'on. Q. Sella.

Letto il verbale della seduta precedente il segretario Blaserna presenta i libri giunti in dono, menzionando quelli inviati dai soci: Cremona, Le Jolis, Taramelli.

Sono quindi presentate in nome degli autori le pubblicazioni seguenti:

1. Mamiani: « I Gagini, e la scultura in Sicilia, » dall'ab. G. Di Marzo.
2. Cremona: « Il teschio del [illegible] martiere, » di P. Strobel.
3. Sella: « Sur les fonctions de M. [illegible] et de M. Hermite, » del socio A. [illegible].
4. Suddetto: « La vita e gli scritti di Niccolò Machiavelli, » del socio O. T[illegible].

È in seguito approvata la stampa delle sottonotate Memorie a forma delle conclusioni delle Commissioni seguenti:

1. Trinchese, relatore Todaro: « S[illegible] tinia » del prof. Andres.
2. Suddetti: « Contribuzioni all'[illegible] » del prof. Emery.
3. Todaro, relatore, e Trinchese: « [illegible] luppo della colonna vertebrale nei [illegible] sei. » del prof. Grassi.
4. Blaserna, a nome della Commissione incaricata per l'esame delle Memorie concorrenti al premio Reale di fisica [illegible] che sulla lunghezza del pendolo [illegible] dei prof. Pucci e Pirati.

Sono da ultimo presentate le seguenti per l'inserzione negli Atti.

1. Blaserna, in nome del socio [illegible] Crudeli. « La malaria delle tre [illegible] »
2. Tacchini, » Sulle polveri met[illegible] l'analisi chimica delle sabbie d[illegible] »
3. Suddetto. « Sulla Cometa [illegible] »
4. Suddetto. « Osservazione de[illegible] pettino 1882 fatta al R. Osservatorio del Collegio Romano.
5. Ciamician e Silber. « Ricerche [illegible] rocolla » presentata dal socio Can[illegible].
6. Brioschi. Le relazioni fra [illegible] iperellittiche di prim'ordine.

CRONACA GIUDIZIAR[illegible]

Corte d'assise di Siena

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

« Un decreto della Cassazione [illegible] ha stabilito che la causa contro [illegible] putati per i fatti del 2 luglio 188[illegible] (commemorazione di Garibaldi), anzichè [illegible] stra città, sia discussa dinanzi [illegible] di Siena. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTIST[illegible]

Ci scrivono da Terni che la serata [illegible] nore della giovane artista, nostra [illegible] dina, signorina Cammilla Botti, ha avuto successo straordinario.

Furono replicati alcuni pezzi, e la [illegible] tante ebbe straordinari applausi e una gran quantità di fiori e di regali, tra i quali uno di valore. Auguriamo a quest'artista che ha esordito così brillantemente, un seguito di trionfi maggiori su teatri di importanza primaria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VAR[illegible]

Il duca di Montpensier. — Leggesi nella *Patria di Bologna*:

« I giornali recano che il duca di Montpensier ha abbandonato la Francia e si è recato in Spagna.

« Non sappiamo se ciò si colleghi cogli ultimi avvenimenti politici della vicina repubblica; quello che c'importa rilevare si è che il duca ha ferma intenzione di venire a stabilirsi definitivamente a Bologna. »

Il testamento del generale Morandi. — Venne aperto l'ultimo testamento del generale Antonio Morandi.

Dopo alcuni legati speciali di poca entità, egli nomina erede delle sue sostanze, che ascendono ad un valore di circa 250,000 lire, il Municipio di Modena.

E una postilla accenna all'impiego di queste sostanze nella costruzione di un palazzo [illegible] nei fabbricati comunali in piazza [illegible], ove è il forno della Società operaia. Ma non è bene espresso se si tratta di condizione essenziale o di semplice desiderio. — Così il *Panaro*.

Suicidio in mare. — Nel *Corriere mercantile* di Genova leggiamo:

« Un tragico caso avvenne a bordo del [illegible] francese *Saint-Agustin* della Compagnia transatlantica, giunto questa mattina [illegible] da Marsiglia.

All'altezza di Capo Mele, un passeggiero [illegible] Biondi, si mise a gridare e squarciarsi [illegible] coperta, e pochi istanti dopo, mentre le persone accorrevano verso di lui, precipitò in mare.

Il comandante fece subito dar macchina indietro e fermatosi il vapore, calò in mare [illegible] e fece gettare in acqua molti [illegible] ma tutto fu vano, perchè il disgraziato non fu più rinvenuto; per cui, [illegible] d'inutili tentativi, il vapore [illegible] la rotta per Genova. »

L'esercito francese. — Le *Progrès* [illegible] approva che così improvvisamente [illegible] abbia disposto di inviare in congedo [illegible] soldati dell'esercito attivo [illegible] quantunque il bilancio pel 1883 [illegible] calcolato per tutto l'effettivo.

Le conseguenze di tale disposizione, dice [illegible] giornale, sono molte; la più [illegible] è quella della interruzione dell'anno [illegible] dell'istruzione. I congedandi andranno alle loro case con un'istruzione incompleta.

BIBLIOGRAFIA

[illegible] *graduati per le scuole rurali* [illegible] di Augusto Alfani - Terzo grado - Firenze, Felice Paggi, 1883.

[Qu]esto volume si compie un'opera [illegible] con concorde approvazione da quanti [illegible] al progresso della cultura nazionale, [illegible] di una intelligenza eletta, avvalorata dagli studi e dall'esperienza. Fornire [illegible] delle campagne e alle famiglie [illegible] in generale un libro di lettura piacevole [illegible] è stato l'intendimento dell'autore. [Pe]r raggiungerlo, egli ha avuto sempre [illegible] occhi l'indole e i limiti dell'e[illegible] intellettuale, della quale possono [illegible] suscettibili i lavoratori della terra, e [illegible] ha innanzi tutto il pregio dell'oppor[tunità e] della misura.

[In q]uesto terzo volume si danno contemporaneamente nozioni dei doveri sociali, di [geo]grafia, di storia e precetti relativi all'a[gricoltura], alle industrie campestri, a quelle [illegible] e a quelle che potrebbero e [do]vrebbero essere. In queste ultime pone [illegible] di fabbricare balocchi di poca spesa, [illegible] pare ben pensato suggerire un modo [illegible] geniale e così lucroso per occupare [illegible] le lunghe sere invernali. Il conta[dino] vagheggiato dall'autore non è un ideale [illegible] a raggiungersi, non è un individuo [illegible] più fra i voli poetici che fra le [illegible] dell'esperienza, ma è un uomo [illegible] principi, operoso, savio spenditore [illegible] si possa accadere, e nel [illegible] dia, nel quale la prosperità dei contadini avranno parte [illegible] libri dettati con gran[illegible] d'intendimenti, procure[illegible] autore la compiacenza di [illegible] contributo.

[illegible] *rinnovamento nella storiografia [della l]etteratura italiana.* — Palermo, A[illegible]

[illegible] Ferrieri si propose quest'ar[illegible] un corso pareg[giato di l]etteratura italiana all'Università di [illegible] suo discorso può dividersi in [illegible] prima esamina i vari pe[riodi] attraverso i quali passò la storiografia [dell]a nostra letteratura; nella seconda [illegible] criteri coi quali questa è stata [illegible] e dallo studio degli illustri [illegible] felicemente vi si dedicarono [illegible] principii dai quali non deve mai [scostar]si ogni critico: la completa conoscenza [dei] fatti e l'obbiettività larga ed in[illegible] esame. Tutto il discorso è ricco di [illegible] vittoriosamente addotti a mostrare [illegible] progresso che in questo ramo è [illegible] indubbiamente ai giorni nostri [illegible] si vede benissimo quanto l'autore [abbia m]editato sul suo tema, e come le pa[gine] [illegible], colorite ed eloquenti della prolusione [illegible] siano il frutto di lunga riflessione [illegible] anche saviamente condotta. Nè d'altra [parte] poteva inaugurarsi con ragionamento [illegible] un corso di letteratura italiana, [illegible] sapendo ognuno quanto importi [illegible] andamento d'una scuola la savviezza [illegible] col quale è regolata. Pertanto i [illegible] e l'opportunità ci pare me[illegible] questa prolusione un luogo segna[illegible] quelle che annualmente sogliono [illegible] debba considerarsi come una [promessa] per l'insegnante e per il [illegible]

[Il f]ascicolo del 1° febbraio della *Nuova [An]tologia* contiene le seguenti materie:

[illegible] e affetti privati di Cicerone di [illegible] — La deplorabile battaglia [illegible] Zenobio (1479) di L. Fincati — Le [illegible] urgenti nell'istruzione di A. Ga[illegible] — La Sirena - Storia vera - di A. G. — I pretendenti in Francia di [illegible] — L'Esposizione di belle arti in [illegible] — Rassegna delle letterature straniere [illegible] De Gubernatis — Rassegna [illegible] — Rassegna politica — Bollettino [illegible] della quindicina — Bollettino bibliografico — Notizie — Annunzi di recenti [pubbl]icazioni.

[illegible] *Biografia di Cesare Balbo,* » compilata [da A]ntonio Vismara. — Milano, tip. Riformatorio Patronato.

[Ri]vista di giurisprudenza, » diretta dal[l'avv.] A. Pugliese, anno X, fasc. IX e X. — Trani, presso la Direzione.

[illegible] Boccardo, « Gli eretici dell'economia e [la le]gislazione sociale. » — Torino, Unione [tipo]grafica-editrice.

[Al]manacco igienico popolare del [illegible] Mantegazza, » anno 18, [illegible] — Milano, [illegible] editore.

Los Duques de la Torre [illegible] Nijo, » [illegible] Ferrer.

« Leopoldo Franchetti, » discorso di Luigi Morandi nel teatro comunale di Todi. — Roma, tip. fratelli Centenari.

F. Porena - *L'Opera del barone di Richthofen sulla Cina.* — Roma, stabilimento Giuseppe Civelli, 1882.

Il lavoro del Porena, estratto dal bollettino della Società geografica italiana, è un riassunto dei primi due volumi pubblicati dal Richthofen sulla Cina, ed è sufficiente per darci una idea dell'ampiezza di disegno e della vastità di cognizioni che si devono riscontrare nell'opera dell'illustre viaggiatore tedesco. È superfluo il dilungarsi sull'utilità che questo riassunto del Porena può avere per quelli che amano di vedere sotto aspetti determinati un paese che a molti appare ancora come avviluppato nelle nebbie d'una lontananza fantastica.

— O. Demichelis - *Istituzioni di antichità greche per uso delle scuole ginnasiali* — Roma, libreria Editrice Alessandro Manzoni 1883.

Questo del professor Demichelis ci pare un libro ottimo e attissimo ad avviare gli studenti ginnasiali a una giusta conoscenza dell'antichità greca. I caratteri della stirpe ellenica vi sono indicati con chiarezza e precisione, e così pure gli ordinamenti politici, giudiziarii e religiosi, le costumanze pubbliche e private, e tutte quelle condizioni ed istituzioni nelle quali si estrinseca la vita d'un popolo. La materia del libro è lucidamente ordinata. Si vede che il professor Demichelis ha la cognizione ampia e sicura dell'argomento che tratta.

Egli poteva incorrere in due pericoli: fare un libro troppo grave di dottrina erudita, e quindi increscioso ai giovanetti, ovvero, per desiderio d'esser facile, riuscire leggero e superficiale. Il Demichelis però, diamogli questa lode meritata, ebbe quel giusto senso della misura che gli fece schivare i due eccessi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr. contiene:

1. Legge che proroga la durata della legge per la riforma giudiziaria in Egitto.

2. R. decreto che autorizza la Banca Popolare di Corato.

3. R. decreto che modifica lo statuto della Banca italiana di depositi e conti in Roma.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e dei telegrafi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

1. R. decreto 31 dicembre che autorizza la Banca popolare cooperativa di Novi.

2. Avviso del ministero degli affari esteri circa le domande di indennità pei fatti del 11 giugno 1882 in Egitto.

NOTIZIE ULTIME

Relazioni

Ieri fu distribuita ai deputati la Relazione sull'andamento dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia nell'anno 1881, presentata alla Camera dal ministro dei lavori pubblici il 22 dicembre 1882.

Fu pubblicata la Relazione del rettore generale del Debito Pubblico alla Commissione di vigilanza pel 1881.

Collegio di Belluno

Le informazioni nostre dalla provincia di Belluno concordano con quelle dei giornali di Venezia che danno per sicura la elezione, l'11 febbraio, dell'on. Vare, nel collegio di Belluno.

Gli Uffici del Senato

Gli Uffici del Senato così si costituirono nelle loro ultime adunanze:

1° Ufficio - Presidente, senatore Cremona — Vicepresidente, senatore Paternostro Paolo — Segretario, senatore Rosa.

2° Ufficio - Presidente, senatore Borgatti — Vicepresidente, senatore Verga Carlo — Segretario, senatore Pasella.

3° Ufficio - Presidente, senatore Alfieri — Vicepresidente, senatore Tabarrini — Segretario, senatore Paternostro Francesco.

4° Ufficio - Presidente, senatore Sauli — Vicepresidente, senatore Maggiorani — Segretario, senatore Vitelleschi.

5° Ufficio - Presidente, senatore Serra — Vicepresidente De Filippo — Segretario, senatore Morini.

Commissari per le petizioni

Ufficio 1°, senatore Sforza Cesarini — 2° Cencelli — 3° Malusardi — 4° Tornielli — 5° Cannizzaro.

Questioni ferroviarie

Leggiamo nel *Bollettino* delle finanze e ferrovie:

Le amministrazioni che formano parte della Lega ferroviaria austro-ungarica-russa, dovendo trattare talune questioni relative al servizio cumulativo per trasporti di merci esistente fra di loro, hanno deciso di tenere la conferenza in Roma, anche allo scopo di riannodare le trattative già corse colle ferrovie italiane per ammetterle al servizio diretto colla Russia.

Oggi all'albergo d'Europa ebbe luogo la prima riunione dei delegati delle varie amministrazioni interessate, e domani, essendo posta all'ordine del giorno la questione del servizio cumulativo fra le ferrovie italiane e le russe interverranno pure alla riunione il comm. ing. Massa, delegato delle ferrovie dell'Alta Italia, il cav. ing. Prato per le Meridionali e il comm. ing. Mari per le Romane.

Ecco i nomi degli stranieri che prendono parte alla conferenza:

Louis Paul, direttore degli affari internazionali della ferrovia grande russa.

G. Niewaglowski, capo della sezione commerciale della ferrovia Varsavia-Terespol.

P. Szalkowsky, sotto capo della direzione d'esercizio della ferrovia russa sud-ovest.

Louis Ouzen, delegato della ferrovia Varsavia-Vienna.

I. Caroni, delegato della ferrovia di Lodz.

H. Kilenyi, consigliere d'amm. delle ferrovie dello Stato ungherese.

A. Schober, regio consigliere d'amm., ispettore principale id. id.

[illegible], ispettore generale della ferrovia [illegible] del nord-est.

[illegible] Visconte de [illegible]

[illegible] ispettore della ferrovia [illegible]

Andratsek, consultore comm. della ferrovia del Nord Imper. Ferdinando.

A. Kuhnelt, i. r. consigliere, segretario generale della ferrovia Lemberg-Czernowitz-Jassy.

F. Bredl, ispettore principale della ferrovia austriaca del Nord-Ovest.

Brull M., id. id. id.

J. Kuhnelt, delegato della ferrovia austr. galiz. Carlo Lodovico.

L. di Linsmayer, delegato della Società austriaca delle ferrovie dello Stato.

M. Kretik, id. id.

C. Pachany, presidente della Conferenza, direttore comm. della ferrovia meridionale austriaca, che è alla testa della lega austro-russa.

R. Heimbold, ispettore principale id. id.

A. Klein, agente commerciale id. id.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 2. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana, arrivò ieri proveniente da Palermo.

Parigi, 3. — L'Unione repubblicana del Senato decise di accettare il progetto sui pretendenti. La Destra decise di respingerlo assolutamente. Il Centro sinistro si pronunziò contro il progetto. Però sarebbe disposto ad accettare una transazione che renda la legge impersonale e generale, togliendole ogni carattere di eccezione. La maggioranza della Sinistra repubblicana sembra favorevole al progetto. Tuttavia alcuni membri di essa sarebbero disposti a cercare un emendamento all'articolo 1° accettabile pel Centro sinistro.

Gli uffici della Sinistra si riunirono dopo la seduta per concertarsi sulla scelta dei commissari, ma tennero i nomi segreti.

Un grande uragano imperversa nella Manica.

Bruxelles, 3. — Il re, che ha sofferto durante tre settimane di infiammazione intestinale, è entrato in convalescenza.

Dublino, 3. — Fu ripreso oggi il dibattimento contro gli accusati di complotto diretto ad assassinare i funzionari. Otto sono accusati dell'assassinio di Cavendish e Burke.

Vienna, 3. — Il presidente del Consiglio dei ministri, Taaffe, dichiarò alla Commissione della Camera che il governo ritirava il suo progetto relativo ai soccorsi in favore degli inondati del Tirolo, visto che i nuovi dati rendono necessario un nuovo esame di esso. I soccorsi non subiranno però da ciò alcun ritardo.

La *N. F. Presse* annunzia che la Turchia ed il Montenegro conclusero una convenzione relativa alla cessione del territorio di Kolaschin.

Buda-Pest, 3. — Una lettera pastorale del cardinale Haynal biasima l'attitudine alla Camera di alcuni membri del clero ungherese. Il cardinale dichiara che il clero non deve lasciarsi trascinare dall'esempio di alcuni imprudenti a manifestazioni, quali erano le petizioni dirette al Reichstag, da una parte del clero. Egli promette d'agire, perchè tale pericolosa tendenza, che potrebbe turbare il buon accordo esistente fra i [c]urati e le popolazioni, non trovi terreno propizio.

Parigi, 3. — Senato — Devès presenta il progetto sui pretendenti. L'elezione della Commissione che deve esaminarlo è fissata a lunedì. La Destra domandava [illegible], mentre la Sinistra voleva giovedì.

Madrid, 4. — La Camera cominciò a discutere il programma politico ed approvò la proroga al 1° marzo dei trattati di commercio colla Germania, la Svezia e la Svizzera.

I giornali di stamane smentiscono la morte di Tamberlik annunciata dai giornali madrileni.

Washington, 4. — Si annunzia che gli insorti dell'Equatore s'impadronirono di Quito.

Marsiglia, 4. — Una riunione di socialisti protestò contro la sentenza di Lione. Si acclamò la rivoluzione internazionale.

Londra, 4. — La Germania, l'Austria-Ungheria, l'Italia e la Russia hanno risposto verbalmente alla nota Granville, esprimendo l'adesione in massima alle idee ivi svolte, con riserva di trattare poscia i particolari.

La Conferenza per regolare la questione del Danubio terrà la sua prima seduta domani, sotto la presidenza di lord Granville.

Costantinopoli, 4. — Il conte Corti, ambasciatore d'Italia, partirà in congedo il 20 corr.

Pietroburgo, 4. — Rientrato a Pietroburgo, il sig. De Giers ha annunziato agli ambasciatori dello Czar di aver riassunte le sue funzioni. Il telegramma non tocca alcuna questione sociale.

RIVISTA FINANZIARIA

Il miglioramento che si è manifestato nella Borsa di Parigi, sul cadere della precedente settimana, si è venuto vieppiù accentuando in quest'ultima, e i valori di Stato specialmente se ne giovarono. La liquidazione di fine mese, che s'avanzava a grandi passi, ricorse opportunamente a distrarre le menti dai pensieri angosciosi della politica, ed a volgerne e concentrarne l'attenzione, sui mezzi più acconci a provvedere alle necessità presentanee della liquidazione stessa.

I venditori allo scoperto parvero un po' scossi ai primi segni di ripresa, poichè si diedero a riacquistare parte del venduto, e bisognava approfittarne, non dando loro tregua, e impedire così che, venuto il giorno della lotta che s'appressava, non fosse lasciato ad essi libero il campo a nuovi successi.

Gli acquisitori della Rendita non vennero meno a questo compito, e, tanto vi si travagliarono che, in fin dei conti, rimasero padroni del campo. Ad incoraggiarli nei loro sforzi, contribuì grandemente il morale [illegible] fatto migliore [illegible] da più calmi giudizi rispetto alla grande quistione che si dibatteva alla Camera, e dalla piega meno disennata che parvero prendere le discussioni stesse. Il controprogetto di legge presentato dal sig. Fabre, per quanto non si discostasse di molto da quello del sig. Floquet, pure, poichè governo e maggioranza si mostravano disposti ad accettarlo, la Borsa l'accolse come un correttivo alle enormità del primo, e da quel momento si raccolse in sè stessa, e convinta, del resto, dal suo fino intuito, che i pericoli sognati, dai deputati, non esistevano che nelle loro menti malate, sperò che il progetto Fabre avrebbe presentato una via d'uscita, e fosse tolto così lo spettacolo indecoroso che Governo e Camera davano di sè da 15 giorni.

E ciò per riguardo alla politica: chè a dar ragione del rivolgimento favorevole che si è verificato, soccorse la condizione finanziaria del mercato stesso, di tanto migliorata da quella che era in passato; sia perchè le realizzazioni avevano già di molto alleggerite le posizioni, sia perchè le disponibilità si erano venute facendo cospicue ogni giorno più; sia, finalmente, dal mercato monetario il più soddisfacente dappertutto.

La sottoscrizione delle Obbligazioni fondiarie che ebbe luogo il giorno 25 a Parigi, attestò non solo quanto fosse la copia dei capitali accumulati, ma addimostrò inoltre (e fu questo un buon sintomo) che il risparmio ed il contante, queste basi vere di un movimento d'affari serio e duraturo, si andavano facendo meno restii agli impieghi, e che la speranza d'una prossima ripresa non fosse più un'illusione.

Come si sa, le Obbligazioni del Credito fondiario di Francia, poste alla pubblica sottoscrizione, non erano che 389,000, e ne furono sottoscritte 827,000 liberate, e 438 mila non liberate. Il fatto era così splendido, da indurre il Credito fondiario, ad operare una nuova emissione di Obbligazioni, perchè tanto l'una, quanto l'altra delle categorie di sottoscrittori ne fossero soddisfatti.

I valori di Stato, come si disse innanzi, trassero da ciò efficace stimolo a salire, e la Borsa di Parigi parve a questo riguardo tornata, negli ultimi giorni dell'ottava, al suo assetto normale dei suoi bei tempi. Si manterranno queste buone disposizioni del mercato parigino, ovvero saranno temporanee, come suppone il signor Leroy-Beaulieu nell'*Économiste français* del 27 gennaio? Il tempo solo può dirlo.

I venditori allo scoperto non si diedero però per vinti, e pochi di essi piegarono alla contraria corrente.

Il giorno della risposta dei premi, fu sostenuta da essi una lotta accanita, lotta che proseguirono ad oltranza anche dopo che la fissazione dei prezzi diede loro torto. Il saggio del riporto in liquidazione, per la rendita 5 0[0] cadde da 9 a 5 centesimi, poi scomparso affatto il riporto si diede luogo ad un *deport* che salì fino a 25 centesimi e si dice anche a 35 centesimi.

Bisogna dire che il ribassista abbia una fede assai robusta nel male contingente per rassegnarsi a pagare esso sui titoli che non possiede, un *deport* che non ha precedenti in quella Borsa.

Esso spera nella politica, e se si potesse credere che la nazione francese fosse così decaduta, da riescirle impossibile di rimettersi nella via della saviezza, l'argomentare suo non sarebbe senza ragione. Auguriamoci che esso s'inganni nelle sue previsioni, e che l'ostinazione sua valga come elemento poderoso a dare al rivolgimento favorevole che si è iniziato, più larghe e più stabili proporzioni.

Il denaro a buon mercato dappertutto è un fatto che induce a sperarlo. Il saggio dello sconto nel mercato libero di Londra è al 3 1[8] e al 3 1[4] per cento sopra cambiali a 3 mesi e ciò indurrà certo la Banca d'Inghilterra a prendere [illegible] ad una ulteriore riduzione dello sconto.

In Francia si sconta al 3 1[2] e la Banca, anche in questa settimana, ha cresciuto il suo incasso metallico di 11 milioni, di cui 11 in oro. La circolazione è scemata di 41 milioni. Il portafoglio è cresciuto, è vero, di 41 milioni circa e le anticipazioni sopra titoli di nove milioni e mezzo, ma [illegible] certo i conti correnti particolari hanno operato un versamento di 105 milioni a cui [illegible] l'emissione delle nuove obbligazioni del credito fondiario, non è estranea.

Constatiamo intanto che la Borsa di Parigi si è chiusa con aumento delle rendite, e se i valori non presero che poca o nessuna parte all'aumento, la Rendita italiana tra questi, tenne dietro con sufficiente slancio al movimento delle Rendite francesi.

Gli affari sui mercati nostri, s'aggirarono in un campo assai ristretto, causa principalmente la liquidazione di fine mese che ne assorbì, quasi intera, la loro azione.

Il denaro si mostrò facile ed a prezzi assai moderati, poichè sulla Rendita il riporto si aggirò sui 30 a 35 centesimi, e si ebbero corsi anche minori.

Negoziata a principio a 87 30 circa, la Rendita scese nei giorni appresso a 87 05 per liquidazione. Risalì dipoi a 87 47 per fine febbraio e per ultimo toccò l'87 80 con ottima tendenza.

I prestiti cattolici rimasero quasi sempre intrattati: il Blount s'aggirò tra l'89 20 all'89; il Rothschild tra il 91 80 al 91; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64 tra il 90 00 al 90 80.

Il Consolidato turco si negoziò a Napoli a 11 15 e 11 60 a Palermo a 11 75. Le Tunisine quotate a Napoli al prezzo di 428.

Le Obbligazioni ecclesiastiche, invariate sul 92.

Nei valori bancari non si ebbe movimento di transazioni che sopra pochi, e fu fiacco per tutti. Le azioni della Banca italiana si aggirono tra il 2058 al 2060 ex-coupon di 48 lire.

La Banca Romana rimase sempre nominale sul 950.

La Banca Generale, con mercato poco differente, da 590 scese a 580 e chiuse a 5[illegible].

La Banca di Torino, poco trattata da 629 cadde a 621.

Il Mobiliare italiano parve rialzarsi un poco ed ebbe il prezzo di 712 per liquidazione e 714 per fine febbraio, ma per ultimo si ridusse a 703.

Il mercato italiano come il mercato francese si è disamorato affatto pei valori, ma il buon tempo verrà anche per essi se la condizione generale delle cose non avrà contrasti che impediscano alle disposizioni migliorate di prendere maggiore sviluppo.

Degli altri valori bancari, non si tenne proposito e rimasero sul nominale, segnato nei listini della precedente ottava.

Così avvenne dei valori ferroviari, dei quali non troviamo cenno che nelle azioni della Società delle Meridionali, negoziate scarsamente sul prezzo di 445 e di 446 50 fine febbraio.

Le obbligazioni relative rimasero invariate sul 273; i Boni sul 532.

Si sostennero, ma non ebbero anch'esse che poche transazioni, le azioni Regia tabacchi al prezzo di 700 a 698. Il sostegno è dovuto ai maggiori introiti avuti dalla Società nell'esercizio del 1882.

Come ricordo diamo i prezzi segnati nell'ottava passata rispetto alle Cartelle fondiarie: Milano 503; Napoli 476; Palermo 481; Siena 472; Bologna 491 25; Roma 485; Cagliari 432.

La corrente poco favorevole ai valori in generale tenne freddi quelli che particolarmente si negoziano qui in Roma. Il Gas romano da 1091 a 1085, le azioni dell'Acqua Marcia da 5[illegible] a 572, le azioni del Banco di Roma da 585 a 565 poi a 580; le Condotte da 480 a 471; le Complementari a 275; le Immobiliari a 181.

I cambi si mantennero fermi specialmente ne' primi giorni, ne' quali i *chèques* su Francia toccarono per un momento il prezzo di 101 20. Per ultimo scesero a 100 90. La Londra a 3 mesi si aggirò tra il 25 14 al 25 17; l'oro tra il 20 23 al 20 27.

NOTIZIE COMMERCIALI

Napoli, 3 febbraio (ore 3 17 pom.)

Grani di Barletta per ettol., cont. L. 18,51
Id. id. p. 10 marzo » 18,90
Id. id. p. 10 sett. » 19,00
Tendenza calma.
Oli di Gallipoli per quint., contanti » 75,46
Id. id. p. 10 marzo » 75,88
Id. id. p. 10 maggio » 76,67
Id. id. p. 10 agosto » 77,02
Id. id. p. i futuri » 81,21
Oli di Gioia per quint., contanti » 76,19
Id. id. p. 10 marzo » 75,89
Id. id. p. 10 maggio » 76,61
Id. id. p. 10 agosto » 76,84
Id. id. p. i futuri » 78,29

Milano, 3 febbraio (ore 2 45 pom).

Sete italiane. — Mercato pesante; prezzi in ribasso.
Greggie. Qualità sublime da L. 56 a 62
Organzini id. da » 64 a 60
Trame id. da » 62 a 57
Entrate in stagionatura
Greggie . . . . . . Kil. 1455
Organzini . . . . . id. 790
Trame . . . . . . id. 1010

Genova, 3 febbraio (ore 2 10 pom.)

Grani e avene. — Mercato calmo. Prezzi invariati.
Salumi. — Mercato debole.
Caffè e zuccheri. — Mercato fermo. Prezzi sostenuti.

Anversa, 3 febbraio.

Petrolio. — Mercato calmo.
Pel mese corrente, per 50 chil. Fr. 19 5[8]
Per marzo . . . . » 19 5[8]

Brema, 3 febbraio.

Petrolio raffinato. Mercato calmo.
Disponibile per 50 chil. Reichmark 7 35
Per agosto e dicembre . . . . . » 8 35

Parigi, 3 febbraio.

Farine. — Farine Otto marche. Mercato calmo.
Pel mese corrente, per sacco di 159 chilogrammi . . . . . . Fr. 59 25
Per marzo . . . . » 58 75
Avene. — Mercato calmo.
Pel mese corrente per 100 chil. Fr. 17 75
A 4 mesi da marzo . . . . . » 18 25

Marsiglia, 3 febbraio.

Frumenti. — Misura: 100 chilogrammi. Mercato calmo, sostenuto.
Importazione della giornata, quintali 11,774

Havre, 3 febbraio.

Caffè. — Mercato attivo in rialzo. Vendite della giornata sacchi numero 25,440.

New-York, 1 febbraio.

Cotone Middling . . . . . . 10 3[16]
id. id. a New Orleans . . . 9 11[16]
Entrate cotoni nella giornata Balle 21,000
Spedizione per l'Inghilterra 12,000
id. per il Continente 9,000
Frumento rosso 1 19
Grano turco 0 71
Farine extrastate . . . . 4 20 a 4 40
Nolo cereali per Liverpool . . . 7 —
Caffè — Mercato calmo.
id. Rio fair . . . . . 8 — a 8 1[4]
id. Rio good . . . . 8 1[2] a 9 —
Zuccaro Mascabado n. 12 . . . 6 3[4]

Londra, 4 febbraio.

Zuccheri greggi — Mercato calmo, sostenuto.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

26 Gennaio 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
[illegible]	769,5	coperto		6,0	0,0
[illegible]	770,0	piovoso	—	6,7	1,2
Milano	769,0	piovoso	—	7,3	5,1
Venezia	768,3	coperto	calmo	8,7	6,3
Torino	769,3	nebbioso	—	8,0	[illegible]
Parma	—	nebbioso	—	10,1	4,2
Modena	768,7	coperto	—	[illegible]	2,4
Genova	767,1	coperto	agitato	12,4	11,2
Pesaro	768,4	3/4 cop.	calmo	13,5	5,0
Porto Maurizio	767,1	coperto	mosso	12,5	10,8
Firenze	768,8	coperto	—	10,5	[illegible]
Urbino	769,5	1/2 cop.	—	10,1	[illegible]
Ancona	769,7	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Livorno	768,1	coperto	calmo	[illegible]	[illegible]
Perugia	770,7	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Camerino	770,8	1/4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Portoferr.	767,8	coperto	mosso	[illegible]	[illegible]
Aquila	771,[illegible]	1/4 cop.	—	[illegible]	0,1
Roma	770,[illegible]	coperto	—	[illegible]	4,[illegible]
Foggia	770,[illegible]	sereno	—	14,4	1,5
Napoli	770,[illegible]	1/2 cop.	leg. mos.	13,[illegible]	[illegible]
Potenza	771,[illegible]	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Lecce	771,[illegible]	sereno		[illegible]	[illegible]
Cosenza	[illegible]	sereno		[illegible]	4,[illegible]
Cagliari	766,7	1/4 cop.	mosso	[illegible]	[illegible]
Palermo	770,2	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Catania	771,5	coperto	—	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Excelsior*, ballo (ore 7 1/2).

Valle. — *Il mondo della noia* (ore 8 1/2).

Argentina. — *Orfeo all'inferno* (ore 5) — *I figli del capitano Grant* (ore 8 1/2).

Costanzi. — Veglione con maschere (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — Festa da ballo con maschere (ore 9).

Politeama. — Veglione con maschere (ore 9).

Alhambra. — Gran festa da ballo, dalle ore 9 pom. alle 2 ant.

Metastasio. — *La befana*, operetta (ore 5 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — [illegible], operetta (ore 5 1/2 e 9 1/2).

Quirino. — [illegible] (ore 5 1/2 e 8 1/2).

Rossini. — *[illegible]*, operetta (ore 6 e 9).

SEMI FUNGHI L. 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'Opinione, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 106 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli, n. 39 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 85.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1. *Circolo*, atti civili e successioni; 2. *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64 A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e intendenza della dogana e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'11° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Linea				
Napoli	6,— a.	[illegible]	[illegible]	10,30 p.
Firenze	7,00 a.		11,05 p.b	
Foligno	8,05 a.		10,[illegible] p.b	
Ancona	8,05 a.		10,25 p.b	
Pisa Genova Livorno	8,15 a.	8,05 p.		
Civitavecch. Orbetello	8,50 a.	8,15 a.	8,05 p.b	4,45 p.
Frascati	7,50 a.	12,— m	4,31 p.	
Fiumicino	8,15 a.	10,— a.		
Velletri	8,50 a.			
Ceprano			4,36 p.	

Arrivi dalle linee di

Linea					
Napoli	[illegible] a.	1,45 p.	8,00 p.	10,30 p.	
Firenze	5,25 a.	[illegible] p.b	[illegible] p.		
Foligno	8,05 a.	[illegible]	6,30 p.	12,00 p.	
Ancona	7,40 a.b	8,30 p.			
Pisa Genova Livorno	1,05 p.b	8,35 p.	9,30 p.		
Civitavecch. Orbetello	9,50 a.	1,35 p.b	3,05 p.	9,36 p.	
Frascati	9,00 a.	[illegible] p.	6,30 p.		
Fiumicino	4,45 a.a	3,30 p.			
Velletri, Ceprano	8,35 a.	1,45 p.	6,35 p.	8,12 p.	10,30 p.
Ceprano, [illegible]	6,52 a.	1,40 p.	6,30 p.		10,30 p.

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore 8 56 - 10 45 - 4 25.
Arr. a Marino » 9 22 - 12 12 - 5 52.
Part. da Marino » 5 — - 9 48 - 4 34.
Arr. a Roma » 6 27 - 10 10 - 6 02.

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p. 6 45 - 9 16 - 12 — - 4 15.
Ai Bagni » 7 52 - 10 28 - 1 7 - 5 22.
A Tivoli » 8 30 - 11 1 - 1 45 - 6 —
Da Tivoli p. 6 10 - 9 45 - 12 35 - 3 42.
Ai Bagni a. 6 44 - 10 18 - 1 10 - 4 21.
A Roma » 8 08 - 11 30 - 2 25 - 5 38.

MUSEI

Musei pontifici. Vaticano. Museo Egiziano e [illegible]. Pinacoteca. Gallerie e Loggie di Raffaello. Cappella Sistina. Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano. Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. Etrusco. Statuario. Pinacoteca. Protomoteca. Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. Kirkeriano. Preistorico. Del Medio Evo e del Rinascimento. Pedagogico.
Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa [illegible].
Gallerie. Barberini. Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle [illegible] alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza Ss. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burro.
Catacombe. S. Sebastiano, S. Callisto, sulla via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.
Ville. Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.